Ann. IV. TORINO Lunedì 14 MARZO 1870. Num. 73.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	"	18	9	4 50
Svizzera e Roma	"	30	16	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 14 MARZO 1870.

ITALIA

Rivista.

Il ministro attuale delle finanze ha sopra i suoi predecessori il vantaggio non piccolo di proporre un piano positivo, che tolga il male dalla radice, e una grande fermezza di proposito per farlo mettere in pratica. Sventuratamente ha il difetto dell'ostinazione, in cui incappano facilmente gli uomini di forte volontà, e questo suo difetto fa sì che egli si ribelli persino all'autorità dell'esperienza, onde nella pratica i suoi progetti vengono a rompere nello stesso scoglio in cui, per diverso motivo, urtano gli uomini che si abbandonano a chimeriche illusioni. Di questo suo difetto ci ha dato più d'una prova nell'ultima sua esposizione finanziaria.

Nella seconda sua giornata, il sig. Sella espose i mezzi a cui intende attenersi per riempire il disavanzo del bilancio ordinario ch'egli ha ridotto, come abbiamo visto, a 75 milioni. Credendo per avventura di potar anch'egli aspergere di soave liquore gli orli del vaso per far ingollare le amare medicine che intende ministrare, egli cominciò col dire che non intende porre nuove tasse. Ma questo consolante preambolo è seguito da proposte che ne distruggono incontanente l'effetto.

E primieramente siccome egli vuole torre ai Comuni la facoltà di porre centesimi addizionali alla tassa della ricchezza mobile, che fruttava loro 18 milioni, i Comuni a cui vengono accollati nuovi pesi, con beneficio dell'amministrazione, ma mediante la spesa di 6 o 7 milioni, saranno costretti ad aggravare il dazio di consumo, ad ordinare il *focatico*, la tassa del bestiame e le altre benedizioni che loro impartisce il ministro. Perciò i contribuenti, paghi non Tizio o paghino a Sempronio, dovranno precisamente pagare nuove tasse, se pure non preferiscono star al buio, come al tempo in cui Berta filava, o chiudere le scuole.

Poi se non pagano tasse nuove allo Stato pagheranno davvantaggio per le antiche e il salasso alla borsa sarà lo stesso.

In peggior condizione degli altri, come si sa da *lippis et tonsoribus*, sono i proprietari di terre e di fabbricati. Il Sella degna di riconoscere questo miserando loro stato e consente a non colpirli direttamente con un nuovo peso. Ma siccome egli accresce di un ventesimo le imposte dirette, così saranno ben poco soddisfatti di questa dichiarazione, nè saranno maggiormente dalla protesta che il nuovo peso aggraverà loro le spalle solo pel 1871. Queste proteste, che ora prendono il nome di tassa di guerra, ora di straordinaria, sono cadute omai nel ridicolo, onde niuno più vi aggiusta fede.

E siccome le Provincie si troveranno pure nelle stesse strette, potranno ritrarre dai Comuni 5 0[0 delle loro rendite. Mille grazie.

Il Governo intanto percepirà con beneficio esclusivo dello Stato la tassa della ricchezza mobile, portata a 12 0[0, e da questo provvedimento spera ricavare 40 milioni. Gl'impiegati pagheranno tuttavia alquanto meno, come si legge nel resoconto.

Ma la rendita pubblica verrà assoggettata anch'essa alla tassa comune del 12 0[0, e ciò quantunque il Sella si affrettasse già a rassicurare i creditori dello Stato, spauriti dalle voci che correvano sulle intenzioni del Governo.

Non ripeteremo qui gli argomenti già più volte addotti per provare la sconvenienza di peggiorare la condizione dei creditori dello Stato senza loro consenso. Un contratto equivale a una legge. Già predicemmo che, manomesso il principio, non era più questione che di quantità; che, dedotto l'8 80, si poteva dedurre il 12 o il 20; e il fatto ci diede tosto ragione. Lo Stato non potrà che scapitare nell'opinione pubblica in Europa, e la sola cosa che ci possiamo augurare è che, tornate le cose nello stato normale, si distrugga il mal fatto. Lo stesso Sella è costretto a confessare che la sua proposta non farà onore allo Stato, benchè concedi che il danno non sarà che momentaneo, e si consola di questo danno morale col vantaggio materiale annuo di 12,900,000 lire. Ma coloro che vogliono bruciare il Gran Libro otterrebbero un vantaggio maggiore di chi non ne vuole bruciare che alcuni fogli.

Il signor Sella per agevolare la riscossione delle tasse propone di cointeressare gli esattori, che ora hanno uno stipendio fisso. Certamente il loro zelo sarà stimolato, ma non siamo sicuri del pari che questo maggior zelo non torni a danno della giustizia, poichè nel dubbio è molto facile che si propenda a giudicare secondo che detta l'interesse proprio. Ma di ciò si potrà conoscer meglio come si vegga il disegno di legge.

Si sarebbe creduto che dopo le minacce di sciopero e gli scioperi effettivi accaduti dei vetturali, dopo la necessità riconosciuta di abbassare in qualche caso la tassa di ventinove trentesimi per incassare qualche scudo, dopochè si è visto che il tentativo fatto allora di accrescere il nolo per potere pagare l'imposta non solo non accrebbe il prodotto, ma lo diminuì, onde fu giuocoforza tornare ai prezzi antichi, non sarebbe venuto in mente di accrescere ancora la tassa delle vetture. Eppure il ministro Sella non la pensa così. Egli ha qualche riguardo per gli *omnibus*, non per le altre vetture, quasichè si trattasse di un ordine di cose affatto diverso. Del resto gli scioperi non accaddero per gli *omnibus* soli.

La stessa inconcepibile caponaggine si scorge nel signor Ministro quando propone un aumento del 10 0[0 sulla tassa degli affari, quantunque gli stiano davanti agli occhi gli effetti del recente aggravamento di quella tassa, il quale ne diminuì gl'introiti, per la semplicissima ragione che molti contratti non si fanno più, quando tutto il vantaggio che recherebbero viene assorbito dall'imposta. Nè il solo vantaggio delle finanze doveva soccorrergli, ma altresì l'economico del paese, il quale ha interesse che si agevolino quanto si può gli affari, affinchè ognuno possa ricavare dal suo ingegno e dal suo lavoro tutto il partito che può trarre. E col vincolare le contrattazioni e diminuire in tal modo la ricchezza pubblica, anche le finanze vengono ad avere danno, perchè percepiranno molto meno tasse indirette.

Crediamo pertanto che s'inganni a gran partito il Sella che spera ricavare da questo aumento una decina di milioni, come s'ingannarono i suoi predecessori ed egli medesimo quando avvisarono che duplicando una tariffa si duplicasse un'entrata.

Seguono gli aumenti nei diritti marittimi e sul dazio di consumo, sempre del decimo, e da cui si sperano altri dieci milioni, quindi un decimo sulle tasse di verificazione dei pesi e sulle scolastiche. E con questi aumenti ed alcuni altri di minore importanza siamo arrivati alla cifra di 63 milioni. Non ne rimangono più che 12. E a questi si provvederà con quell'inezia di un ventesimo sulle imposte dirette pel solo 1871. *Credat Judaeus Apella, non ego*. Del resto vorremmo essere falsi profeti, piacere che non abbiamo provato sinora.

O bene, o male, l'oratore ha creduto di provare che co'suoi spedienti riuscirebbe a togliere quella profonda piaga del disavanzo. Rimane ora ad esaminare il modo di colmare i disavanzi passati, e di ciò terremo parola altra volta, come delle economie e provvisioni che potrebbe sancire la Camera per assicurare meglio l'edifizio del sig. Sella, in gran parte difettoso.

Ciò che intanto si può scorgere con viva soddisfazione è che l'assemblea legislativa, sollecita pei gravi pericoli della nazione, pare maggiormente disposta che per l'addietro a porvi efficace riparo, data almeno tregua alle dannose gare personali.

L'esposizione del ministro fu ascoltata con tutta l'attenzione che meritava l'argomento, raramente interrotta o disapprovata, e finì persino coll'essere applaudita, benchè le cose dette sapessero d'ostico e si cantasse la solita canzone delle imposte.

Anche la stampa dell'opposizione si mostrò più benevola che non si credesse. Egli è vero che i sinistri attribuirono al loro partito alcune delle principali idee manifestate dal Sella e che i destri vollero ravvisare in esso un continuatore del conte Cambray-Digny. Comunque sia la cosa, quali che siano gli autori delle innovazioni utili proposte dal ministro, sarà soddisfacente il vedere che non si faccia ad esso il viso dell'arme.

Infine, giacchè si volle fare della nomina del presidente una questione politica, noi dobbiamo allegrarci che questa nomina sia riuscita in un senso assai conciliativo. Il candidato di sinistra non tornava disaccetto neppure a molti fautori del Governo, e quello della destra non riunì una trentina di suffragi. Per altra parte il signor Biancheri, che fece parte della Giunta d'inchiesta, non può spiacere agli avversarii della Regìa. Infine vediamo che una gran parte di coloro che si credevano irreconciliabili di destra, al secondo scrutinio si rannodarono intorno al Governo.

Il signor Biancheri del resto, anche al primo scrutinio aveva ottenuto la maggioranza relativa, poichè ad esso vogliansi unire i voti che non portavano una designazione sufficiente, ma evidentemente si riferivano a lui.

Resta che il Governo, il quale ha già potuto uscire illeso da questa prima prova, affermi la sua posizione, non colla consueta tattica di spostamenti artificiali di voti, ma colla saviezza delle proposte.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5532) del 17 febbraio, con il quale il numero degli attuali ispettori delle imposte dirette è aumentato di nove: di cui uno di prima classe collo stipendio di lire 4000, ed otto di 3ª classe con lo stipendio di lire 3000, oltre l'indennità di giro di lire 100 ciascuno. Questo decreto avrà effetto dal 1° aprile 1870.

2. **Un regio decreto** (n. 5533) del 9 marzo, con il quale il collegio elettorale di Avellino, n. 348, è convocato pel giorno 27 marzo corrente, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 3 del prossimo mese di aprile.

3. **Cinque RR. decreti** (portanti i numeri 5534, 5535, 5536, 5537 e 5538) del 9 marzo, con i quali i collegi elettorali III di Bologna, n. 67; di Castelmaggiore, n. 69, di Schio, n. 401, di Terni n. 442 e di Vicenza, n. 487, sono convocati pel giorno 3 aprile prossimo, affinchè procedano alla elezione dei proprii deputati. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 10 dello stesso mese.

4. **Una serie** di nomine nell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, fatte da S. M. il Re con *motu proprio* del giorno 24 febbraio 1870, fra le quali notiamo le seguenti:

A grand'uffiziali:

Acquaviva Luigi, duca d'Atri, senatore del Regno;

De Medici Michele, duca di Miranda, gentiluomo di camera di S. A. R. la principessa Margherita.

5. **Nomine** di cavalieri nell'Ordine della Corona d'Italia.

6. **Disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

7. **Una disposizione** nel Corpo di Commissariato della marina militare.

IL GUARDASIGILLI MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Veduti gli articoli 17, 18 e 19 del Regio decreto 6 dicembre 1865, n. 2626, sull'ordinamento giudiziario, e gli art. 2, 3, 4 e 5 del regolamento relativo approvato con R. decreto 14 dicembre 1865, n. 2641;

Veduto il R. decreto 17 maggio 1866, n. 2921, col quale venne determinato a quattrocento il numero degli uditori e vennero fissate le materie sulle quali deve versare la prova del concorso;

Decreta:

Art. 1. È aperto il concorso per numero centoventi posti di uditori. Esso avrà luogo nei giorni 21, 23, 25, 27 e 30 del mese di giugno prossimo venturo presso tutte le Corti di Appello del Regno;

Art. 2. Le domande per l'ammessione al concorso, corredate dei documenti relativi, saranno presentate ai procuratori del Re presso i tribunali civili e correzionali, nella cui giurisdizione dimorano gli aspiranti, a tutto il 30 aprile prossimo, per essere trasmesse per mezzo dei procuratori generali al Ministero nella prima metà del seguente maggio.

Dato a Firenze, addì 16 febbraio 1870.

Firmato: *Il Ministro* RAELI.

Cronaca Cittadina

L'Esposizione *per iniziativa privata*.

Elenco n. 38 dei Sottoscrittori alle azioni da lire 100 caduna per la Società Cooperativa dell'Esposizione dei prodotti dell'arte e dell'industria nazionale e straniera.

Camera di commercio ed arti di Savona, azioni 10 — Loggia la Fratellanza universale di Firenze, 2 — Municipio di Palo del Colle, Bari, 1 — Municipio di Binetto, id., 1 — Municipio di Triggiano, id., 1 — Tommasini Giorgio, 10 — Riva Pietro, 2 — Sineo Riccardo, 2 — Colmo Francesco, 1 — Engelfred Giuseppe, 5 — Biffo Giovanni, 8 — Biffo Maria, 1 — Biffo Carolina, 1 — Biffo Luigi, 1 — Biffo Amedeo, 1 — Bosco Giuseppe, 1 — Goria Giovanni, 1 — Cafasso Giovanni, 1 — Cafasso Giuseppe, 1 — Terrone Pietro, 1 — Cassina Alessandro e Comp., 1 — Zoppa Giacomo, Trattoria Lisbona, 1 — Albertini Pietro, 1 — Lanza Giacinta nata Lanza, 1 — Nervo Pietro, 4 — Dedonatis fratelli, 1 — Roletto Giacinta vedova, negoziante sarta, 1 — Maggia Giuseppe, accensatore, 1 — Riva Carlotta, 1 — Crespi Catterina, 1 — Ferraris Pio, negoziante, 1 — Ferrugo Francesco, coltellinaio, 1 — Giorcelli Pietro, negoziante, 1 — Bosco Margherita, negoziante in telerie, 1 — Girardi Pietro, negoziante, 1 — Fussati Maddalena, negoziante, 1 — Quaranta Sebastiano, negoziante 1, — Giorcelli Maria, 1 — Ilengo Annibale, macellaio, 1 — Giordano Giacomo, negoziante, 1 — Bottini Giovanni fu Francesco, negoziante, 1.

Totale elenco 38, azioni 71.

Clinica delle malattie della pelle. — Mercoledì, 16 marzo, al mezzotocco, allo spedale di S. Luigi si farà dall'egregio professore Gibello la pubblica prolusione del suo corso, nella quale svolgerà l'argomento delle malattie cutanee, causate dagli animali. Per cura del medesimo si continueranno pure ivi i consulti gratuiti pei morbi della pelle.

Ai lettori della cronaca abbiamo mille scuse a chiedere per la trascuranza in cui lasciammo per due o tre giorni questa parte non ultima del giornale.

La sovrabbondanza della materia, la massima curiosità del pubblico agli avvenimenti parlamentari ci obbligarono a trascurar per brevi giorni le cose nostre cittadine che sono pur tanto importanti.

A quelli poi dei nostri lettori che seguitano con interesse lo svolgersi della causa penale che ora si dibatte, con tanto lusso di imputati e di avvocati, alla nostra Corte d'Assisie, chiederemo pur perdono se soli brevissimi brani dei rendiconti giornalieri poterono inserirsi nei giorni scorsi.

La causa fu sempre la stessa: gli egregi avvocati Bertone (*Curzio*) e Basilio, estensori dei rendiconti per la *Gazzetta Piemontese*, non hanno colpa veruna nella loro brevità.

Essi sono ogni dì nel tempio di Temi, colle orecchie aperte, colla penna sul foglietti, collo sguardo intento a raccogliere tutte le fasi dell'interessante dibattimento.

Ma l'esposizione finanziaria dell'on. Sella fu a danno dell'esposizione criminosa degli onorevolissimi Roccetti e complici.

Tra Sella e Roccetti abbimo a votar pel primo: ma di esposizioni finanziarie non se ne fa una al giorno, potremo quindi d'ora innanzi accontentar tutti e risparmiar a noi il dispiacere di ricever lettere di chi si lamenta della nostra trascuranza.

Da Cavallermaggiore ad Alessandria. — Quanto meritevole di attenzione e quanto poco è tuttavia conosciuto il Piemonte non solo dai forestieri, ma dai suoi stessi abitanti! Non è gran tempo passato gli stranieri calati dalle Alpi si soffermavano un giorno a Torino, e poi si contentavano di dare un'occhiata dalle loro carrozze alla patria dell'Alfieri od alla chiesa di Sant'Andrea di Vercelli prima di recarsi alle metropoli della Liguria e della Lombardia. Il resto non era quasi conosciuto che di nome. Eppure tanto per le memorie dell'antichità e del medio evo, quanto per ciò che concerne i tempi presenti, le arti, l'industria, le naturali bellezze, non v'ha provincia subalpina la quale non sia degnissima di studio.

Meno conosciuta del resto era forse l'antica provincia d'Alba e la parte della provincia d'Alessandria percorsa ora dalla ferrovia, aperta interamente al pubblico nel 1865. E ad illustrarla si accinse con singolare amore il cav. Luigi Rocca, già noto per molti altri lavori, tutti intesi a diffondere l'amore del bello e del buono. Il suo libro, quantunque breve di mole, deve essergli costato non poca fatica, appunto perchè o scarseggiano gli autori che parlano di quella parte del Piemonte o questi oggimai antichi, non hanno potuto far cenno dei progressi industriali ed altri, onde si allietano quelle ubertose provincie.

Alcune di quelle terre interessano specialmente l'archeologo e fra queste Pollenzo, fiorente città al tempo dei Romani ed ora angusto villaggio, tornato in onore da re Carlo Alberto, il quale vi fece effettuare degli scavi e ristorò ed acquistò facendone una deliziosa villa, il palazzo, ove trovansi ora collocati molti oggetti di antichità, scavati in quelle circostanze.

Rinomata altresì al tempo dei dominatori del mondo era Alba Pompea, che conservò il suo nome, ma poche vestigia dei suoi tempi antichi. Fu patria dell'imperatore Pertinace, del valente pittore Macrino, del barone Vernazza e di parecchi altri segnalati personaggi, fra cui l'autore avrebbe potuto annoverare il celebre Pierino Belli, che trattò del diritto della guerra, primachè avessero pubblicate le famose loro opere Alberico Gentile ed il Grozio.

Non illustri per antiche memorie ma benemerite dell'industria sono altre terre, di cui ci dà esatte e curiose notizie il Rocca, Neive, ove si cominciò ad attendere seriamente al miglioramento della fabbricazione dei vini, che quel suolo produce in gran quantità e della qualità più squisita, e Costigliole, ove i fratelli Cora posero il loro rinomato stabilimento enologico.

Di altri luoghi interessanti per qualche curiosità naturale o artificiale fa pure diligente menzione l'autore, nulla trascurando di quanto può dare una nozione esatta delle provincie descritte.

Ci auguriamo che eguale lavoro venga fatto per tutti i distretti del Piemonte, ora che questo è già in massima parte solcato da strade ferrate e sarà affatto se si compirà finalmente la desideratissima che deve unire Torino a Savona e quelle che già vennero ideate per unire la nostra metropoli ad Aosta ed al centro del Monferrato.

Il Bogorama fotografato. — Il signor avv. Giani, che tra i dilettanti in fotografia occupa nella nostra città il primo posto, è riuscito a ritrarre su diverse negative la facciata del *Bogorama* in uno dei momenti in cui il pubblico si affollava per fare, al prezzo d'una lira, il viaggio da Bardonecchia alle Piramidi.

L'egregio dilettante, che è pur uno dei cavalieri del Bogo, ha fatto a tutti i suoi colleghi dell'Ordine cortese regalo d'una copia di tale riproduzione.

Teatri. — Il *Favorito* non è al suo nascere favorito dalla sorte: tutti i trionfi gli sono serbati nella sua vita avvenire, che noi di cuore gli auguriamo lunghissima.

La signora Contarini ha nella nuova opera del maestro Pedrotti parte importantissima e non facile.

Giovedì sera, alla prova generale dell'opera, la gentile

cantante disse egregiamente la sua parte con piena soddisfazione del teatro e del poco pubblico che assisteva.

In tutta la stagione la signora Contarini non ebbe il menomo disturbo di salute, cantò nella *Giovanna di Napoli* e nei *Puritani* senza far annunziare un abbassamento di voce od un brivido di febbre.

Ieri l'altro mattina, quando proprio era necessario in lei il più ampio esercizio de' suoi mezzi vocali, si sentì l'ugola stretta, il respiro difficile: in una parola essa potea cantar come nel *Mosè*: « *Mi manca la voce!* »

E per tutto sabbato e domenica la voce smarrita non fu ritrovata; in oggi si spera di rintracciarla, e se così avverrà, potremo domani a sera applaudir la bella musica dell'egregio Pedrotti, cantata alla perfezione da quegli insigni artisti che tutti conoscono.

Dal Regio passiamo al Gerbino. Bellotti-Bon se la vide un po' bruttina nelle sere scorse colle repliche d'una commedia che, pur non spiacendo, non era tale da soddisfare per tre sere le brame degli abbonati. Ora il pubblico gli fa buon viso, come per lo passato, e Bellotti-Bon non è uomo da abusare della benevolenza del suo pubblico.

Allo Scribe i Grégoire piacciono molto e meritamente. Ammettete il genere di tale rappresentazioni, ammettete la *grimace* della parodia invece dello schietto e severo riso della commedia, e voi non potete a meno di conchiudere che i Grégoire furono messi al mondo colla missione di recitare la *Belle Hélène* e *Barbe Bleue*.

Si attende che il pallido astro scintilli fra le foreste druidiche del teatro Vittorio. Vi è una *Norma* che sta per invocar la casta diva, vi è un pubblico che si prepara agli applausi.

Al Rossini stenterella il signor Mori.

Al S. Martiniano è arrivato un *D. Carlos* che dovrebbe far invidia al signor Fancelli.

Il Circolo degli artisti di Torino, nelle due stagioni di primavera e di autunno elevò l'importanza delle sue private rappresentazioni a vere aspettative teatrali; possiamo quindi annunziar la riapertura del teatro privato di quella eletta Società come annunzieremmo uno spettacolo di teatro pubblico.

Venerdì sera avrà luogo la prima serata della Quaresima colla *reprise* della *Betly*. Maestro concertatore è il signor Valli, gli artisti-dilettanti sono la signora Ricotti-Comerro ed i signori Bonelli e Rolando.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 13 marzo 1870.

Bigatti Elisabetta nata Bei, d'anni 66, di Nizza Marittima — Leone Lucia, id. 28, di Torino, sigaraia — Più 9 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 13 marzo 1870.

Maschi 13, femmine 14 — Totale 27.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
13 marzo 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0° c. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	725,3	+ 3,2	4,9	78	N debole	s. p. n.
9 a.	726,7	+ 5 3	4 9	66	N debole	sereno
12	726,3	+ 9.3	3,4	39	calma	sereno
3 p.	726,0	+ 10,9	2 7	28	N debole	ser. nuv.
6 p.	725,3	+ 11,3	3,1	32	O debole	sereno
9 p.	725,8	+ 8,0	3,8	48	O debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 3,1 / massima + 12,1 }

Acqua caduta millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 14 + 1,5.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
15 marzo 1870.

Nascere del **Sole**, ore 6 31 — passaggio al meridiano, ore 12 28 — tramonto, ore 6 24.

Nascere della **Luna**, 6 51 sera.

Passaggio al meridiano, ore 11 6 sera.

Tramonto, ore 5 32 matt.

Giorno della Luna 14°

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 12 marzo.

Presidenza del vice-presidente **De-Sanctis**.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

L'ordine del giorno reca:

Elezione del Presidente della Camera.

Discussione del progetto di legge per provvedimenti relativi ai benefizi e alle cappellanie laicali di alcune provincie del regno.

CAVALLINI presta giuramento.

PRES. fa dare lettura di un progetto di legge presentato dal deputato D'Ondes Reggio e di cui il Comitato ha autorizzato la lettura.

D'ONDES REGGIO dichiara di essere agli ordini della Camera per svolgere questo progetto di legge.

PRES. Allora lo svolgimento di questo progetto sarà messo all'ordine del giorno di martedì.

PISSAVINI annunzia un'interrogazione ai ministri delle finanze e di agricoltura e commercio sopra il Canale Cavour.

SELLA (ministro) prega l'interpellante ad attendere l'arrivo del ministro di agricoltura e commercio per fissare il giorno di questa interpellanza. Prega poi la Camera a rinviare quei progetti di legge che già furono discussi una volta dalla Camera, alle stesse Commissioni che li esaminarono altra volta.

Questa proposta è accettata.

PRES. ordina l'appello nominale per la nomina del presidente.

Eccone il risultato:

Votanti	278
Maggioranza	140
Cairoli ebbe voti	112
Biancheri avv. Giuseppe	111
Mari	8
Pisanelli	2
Biancheri (senza nome)	11
Schede bianche	12
Berti	1

Nessuno avendo ottenuto la maggioranza, si procederà al ballottaggio fra gli onorevoli Cairoli e Biancheri avvocato.

Si procede all'appello nominale.

Eccone il risultato:

Votanti	276
Biancheri ebbe voti	144
Cairoli	117
Schede bianche	15

Viene quindi proclamato presidente della Camera l'onorevole Biancheri.

La seduta è sciolta alle 5 1/2.

Ci scrivono:

Firenze, 12 *marzo* (sera).

Il Sella ha appena pronunziato il suo discorso, appena ne sono noti i piani finanziarii, e già la opposizione, e soprattutto la opposizione di destra estrema accenna al punto sul quale sarà impegnata la lotta.

Chi ieri assisteva alla seduta potè notare il mormorio col quale si accolse su certi banchi la proposta del Sella di assoggettare alla conversione i benefizi parrocchiali. Mi consta che questo argomento, del quale qualche cosa era di già trapelato prima che il Sella ne facesse l'oggetto di formale dichiarazione, era stato anticipatamente dibattuto nei convegni della consorteria pura.

E vi si era risoluto di combattere ad oltranza quel progetto sotto specie di liberalismo quasicchè nella questione delle temporalità ecclesiastiche potesse essere altro liberalismo all'infuori di quello che suggerisce, non possa avervi possidenza fondiaria in istituti od individui che non abbiano mezzo di libera e continua trasmissione. In sostanza l'opposizione vorrà sostenere questa tesi, che convenga e debbasi lasciare intatto nella sua forma attuale il patrimonio del clero minore, all'oggetto di assicurarsi l'amicizia di quest'ultimo nella lotta che attualmente si sostiene cogli ottimati della chiesa.

Mi consta poi d'altra parte che così il Sella come il Lanza sono pronti ad accettare la battaglia su questo terreno. Già fin dalla riunione che il Sella tenne pochi giorni prima dell'apertura della Camera, questi ebbe agio di svilappare viemmeglio i concetti che ieri espose alla Camera a tale riguardo, insistendo sopratutto su questa triplice considerazione che la conversione ha luogo sulla base della stretta parità della rendita mobiliare futura e della rendita immobiliare attuale, che si procederà simultaneamente ad una giusta perequazione della rendita a vantaggio dei benefizi minori, ed infine che non vi sarà discontinuità fra il godimento della rendita immobiliare e quella della rendita mobiliare che le sarà surrogata.

Ho da buona fonte aver il Lanza dichiarato a parecchi uomini politici, che l'Italia, malgrado l'esempio della Francia o d'altra potenza che la imitasse, si asterrà completamente da ogni azione politica per rispetto al Concilio.

ESPOSIZIONE DI TORINO.

Coll'animo profondamente lieto per l'attestato morale e materiale di simpatia che Firenze dà a Torino noi registriamo oggi, come avvenimento fortunato, il seguente indirizzo che due giorni fa era affisso alle mura della capitale provvisoria d'Italia:

Cittadini,

Quella gloriosa Città italiana che per la prima inalberò lo stendardo della unità, e che con fraterno affetto chiamò a soccorso quanti si sentivano pronti a fortemente combattere pel trionfo di così nobile causa, rivolge ora un nuovo appello alle consorelle città, appello che il vostro municipio salutò con plauso, e che ora per mezzo nostro vi fa noto, o cittadini, certo di trovare in voi il più largo, il più spontaneo concorso.

Il mondo ha ammirato testè sorpreso e plaudente la divisione di due Continenti e la congiunzione di due Oceani, fatta là sugli ardenti liti dell'Africa dalla potenza dell'uomo. Ma un'altra opera non meno grande, non meno audace sta compiendosi alle porte della nostra Penisola, opera di menti e di mani italiane. Fra non molto le immense giogaie delle Alpi avranno cessato di essere un ostacolo alle rapide comunicazioni dei nostri interessi con il rimanente del mondo civile; e il granito delle loro viscere cadendo sotto i colpi della volontà e del sapere, aprirà un varco ai prodotti della nostra risorgente operosità.

E cadano pure questi maestosi baluardi per tanti secoli inutili, quando la face della discordia agitava ire fraterne oramai fortunatamente estinte. E vengano gli stranieri di tutte le plaghe del mondo con l'onesta letizia di chi viene alla pacifica e benefica gara delle arti e delle industrie.

E Torino, da vera e nobile guardiana delle Alpi, a solennizzare il grande avvenimento, ha, in nome d'Italia, bandita una giostra, ed ha invitato il mondo intiero ad accorrervi.

Ivi le più nuove e perfezionate scoperte, ivi i più meravigliosi meccanismi e i più splendidi prodotti della intelligenza umana si disputeranno la palma della vittoria. Là accorreranno stranieri di ogni regione, e spetta a noi il far sì che dopo aver ammirato l'opera della nostra audacia, percorrendo sorpresi l'interminabile traforo aperto al fianco della montagna, abbiano ad ammirare ancora più l'opera della nostra concordia. Una grande Esposizione universale è cosa che richiede gravi dispendi e cure incessanti. Voi sapete, o cittadini, come sia venuto meno lo sperato concorso del Governo. Non per ciò dobbiamo scoraggiti e dolenti piegare la fronte. Anzi questa è propizia occasione per mostrare al mondo che non soltanto fortuna di eventi e soccorso di amici, ci rialzarono a dignità di nazione; ma robustezza di carattere e tenacità di volere. Il risorgimento politico di un popolo sarebbe un fatto non durature, quando non procedesse di pari passo col suo risorgimento morale. E l'Esposizione universale di Torino è occasione opportuna per dimostrare come ogni cittadino italiano abbia già riacquistata la conoscenza del proprio valore individuale, e senta che da sè solo, e non da altri, può, volendolo, ripetere la pubblica e la privata prosperità.

Torino ne ha già dato l'esempio, ed ogni ordine di cittadini corre a portare il proprio concorso alla grande opera. Ma è questa impresa che ha carattere nazionale cui a ragione Torino chiama a concorrere l'Italia intera. E il vostro municipio, facendo sincero plauso all'ardita iniziativa, e persuaso che siffatte opere vogliono pigliar le mosse dalla diretta azione dei privati, ha voluto lasciare a voi l'onore della sottoscrizione che egli apre sin da oggi in favore della Esposizione mondiale di Torino.

I grandi, meravigliosi monumenti della vostra città sono eloquente prova che non sono ignoti neanche a voi i prodigi della potenza del volere e dell'associazione dei cittadini. Accorrete dunque con generosa larghezza a questo novello plebiscito della iniziativa e dell'opera individuale, e farete opera degna di voi e dell'Italia.

Firenze, lì 11 marzo 1870.

Il Comitato promotore di Firenze.

L'INFALLIBILITA' DEL PAPA.

(Documenti del Concilio)

Leggesi nella *Nazione*:

Siamo in grado di pubblicare, forse primi, la proposta per la infallibilità del Papa, che fu soltanto a pochi comunicata anche a Roma.

Noi non abbiamo bisogno di richiamare l'attenzione dei lettori sull'importanza di questo documento, del quale avremo da occuparci lungamente.

Capitolo da aggiungersi al decreto intorno al Primato del Romano Pontefice.

Il Romano Pontefice nel definire le cose di fede e di costumi non può errare.

La santa Chiesa Romana ha il supremo e pieno primato e principato sull'intiera Chiesa cattolica, ch'essa riconosce veracemente ed umilmente di aver ricevuto con pienezza di potestà dallo stesso Signore nel B. Pietro principe degli apostoli; di cui il Romano Pontefice è il successore. E come innanzi ad ogni altra cosa è tenuta a difendere la verità della fede, così qualsivoglia questione insorga intorno alla fede, dev'essere definita dal giudizio di lei *(Concilio Lionese II)*. E poichè non può dimenticarsi la sentenza di N. S. Gesù Cristo, che dice: *Tu sei Pietro*, ecc., queste cose che sono state dette si provano col fatto, poichè nella Sede Apostolica è stata sempre conservata immacolata la religione cattolica, ed osservata la santa dottrina *(Dalla formula di Papa Ormisda sottoscritta dai vescovi orientali)*. E quindi, coll'approvazione del sacro Concilio noi (cioè Pio IX) insegniamo e *come dogma di fede definiamo*: avvenire coll'aiuto di Dio, che il Romano Pontefice, a cui nella persona del B. Pietro fu detto dallo stesso Signor Nostro Gesù Cristo: *io pregai per te onde la tua fede non vacilli*, quando, esercitando l'ufficio di supremo dottore di tutti i cristiani, autorevolmente definisce quel che sia da osservarsi da tutta la Chiesa nelle cose di fede e di costumi, non possa errare, e che questa prerogativa di *inerranza o di infallibilità* del Romano Pontefice abbraccia lo stesso obietto cui si estende l'infallibilità della Chiesa. Se alcuno poi presumesse (il che Dio tenga lontano) contraddire a questa nostra definizione, sappia che egli si allontana dalla verità della fede cattolica e dall'unità della Chiesa.

Questo capo è stato distribuito ai vescovi il 6 marzo, ed il Papa ha accordato ai padri un termine di dieci giorni per trasmettere le note e rimostranze, se ne avessero a fare, alla congregazione generale del Concilio.

FERROVIA TORINO-CASALE.

Casale, 12 marzo 1870.

Molti sindaci cointeressati, riuniti ieri in Casale unitamente a molte altre persone parimenti interessate nella costruzione della linea Torino-Casale passando per Chivasso, Brozolo e Torre S. Quirico, hanno prima di tutto espresso quali erano i sentimenti delle popolazioni, opinando che queste erano pienamente convinte del dovere di aiutare con tutti i loro mezzi la costruzione della strada, e nominarono un Comitato provvisorio che si ponesse in comunicazione con tutti gl'interessati e promuovesse col concorso dei sindaci d'ogni Comune quelle deliberazioni dei Consigli comunali atte a favorire la costruzione della linea in parola che loro tanto interessa.

Alla riunione interveniva il deputato Mellana, ed il Comitato riuscì composto dei signori: cav. Gedio, sindaco di Serralunga, del sindaco di Gabiano sig. Bollo, del sig. Severino, vice-sindaco di Mombello, del sig. caus. Barocco e del consigliere provinciale sig. avv. Galante, a cui diedero anche l'ufficio della presidenza.

Ecco quanto si è fatto. — Molto resta a farsi; ma quando si sa d'avere l'appoggio ed il buon volere delle popolazioni, anche il difficile viene facile.

Mi creda in fretta, ecc.

(Segue la firma).

ADUNANZA POPOLARE
PER L'ESPOSIZIONE DEL 1872.

Ieri ad un'ora e mezzo tenevasi nel teatro Vittorio Emanuele l'adunanza popolare che annunziammo ed a cui avea fatto invito una Commissione di egregi industriali della città.

La platea del vastissimo teatro era totalmente ripiena di spettatori, sul palco scenico ad un apposito banco stavano molti fra i promotori dell'Esposizione.

Il signor Tommasini legge un discorso d'apertura, poi chiede all'assemblea di volersi eleggere un presidente.

Viene tra gli applausi acclamato a tal posto l'onorevole Tommaso *Villa* che accetta ringraziando.

Parlarono e fecero varie proposte alcuni commercianti ed operai.

Noteremo i signori *Canonico*, *Marotti*, *Largo*, *Bm* ed altri.

L'onor. *Villa* prese in ultimo la parola e parlò a lungo, ma sempre fra gli applausi.

Espose lo stato della soscrizione, accennò ai vari ordini di cittadini da cui si ha dritto di sperar concorsi, accolse l'idea del concorso delle piccole borse, degli operai col loro obolo di due giornate di lavoro.

L'oratore ha la ferma persuasione che l'Esposizione si farà e che affermeremo per la prima volta col fatto il gran principio dell'opera dei privati sostituita al sussidio governativo.

L'on. *Villa*, dopo alcune parole del signor *Girardi*, pone ai voti la seguente deliberazione, che compendia le molteplici proposte fatte dagli oratori, deliberazione che viene accolta all'unanimità.

« L'adunanza popolare convocata addì 13 marzo 1870, nel teatro Vittorio Emanuele alle ore 1 pom.

« Ritenuto che nella vita delle nazioni è dimostrazione di veritiero progresso il sostituirsi della iniziativa privata all'opera del Governo;

« Ritenuto che la costituzione di una Società cooperativa per l'esposizione dei prodotti dell'arte e dell'industria nazionale e straniera, è un'applicazione meravigliosa del principio della iniziativa privata per la prima volta applicato in Italia;

« Ritenuto che nissun mezzo più opportuno e più moralizzatore si poteva adottare per rendere solenne la inaugurazione del passaggio attraverso il Cenisio;

« Ritenuto che l'Italia con tale mostra promuove un efficace plebiscito industriale, ed aprendo la via al commercio estero, fa atto di generosa solidarietà internazionale,

Delibera:

« Doversi persistere con fermezza di proposito e cresciuto lavoro perchè l'impresa riesca degna di Torino, anzi d'Italia tutta. Invitarsi tutti i cittadini, e specialmente tutti gli esercenti e commercianti, a prestar il loro concorso soscrivendo numerose azioni, accrescendo la sottoscrizione già fatta.

« Promuoversi la costituzione di Comitati anche nelle altre città e paesi italiani perchè agiscano d'accordo col Comitato promotore.

« Ringraziare tutti i cittadini, gl'istituti di credito e le amministrative rappresentanze che non temettero che la idea fosse troppo grandiosa, e fin dal primo manifestarsi del nobile pensiero diedero con nobile esempio la loro adesione, fidando nell'onnipotenza della concordia e forza di cittadini che vogliono e vogliono fermamente.

« Quindi eleggere, a mezzo del presidente, una Commissione la quale presso il Municipio promuova, in nome dell'Assemblea, il più largo e più sollecito concorso alla Società cooperativa.

CORTE D'ASSISIE IN TORINO

PRESIDENZA DEL CAV. MARI

Rappresentanti il Ministero Pubblico
cav. **Guglielmini** *e cav.* **Baggiarini.**
Falsificazione di biglietti di Banca, e di cartelle del Debito pubblico.

Udienza dell'11 marzo
(Seguito)

Leggesi un'altra lettera del Bernocco, in cui lo scrivente dice che il suo padrone aveva tolto l'ordine all'impresario delle carceri di somministrargli oggetti per di lui conto; che aveva ordinato onde tutti gli oggetti del Bernocco fossero portati via da casa sua. Aggiunge il Bernocco nella sua lettera (29 agosto 1867) che il suo padrone è innocente, e ciò *giura avanti Iddio e a tutta il suo seguito celeste*.

Bernocco. Sì, anche il mio padrone è innocente. Si voleva che io dicessi che era colpevole, e in premio di ciò mi si è promesso la libertà.

Pres. Bernocco, voi fate allusioni che non sono permesse in nessun luogo, e tanto meno in questo recinto. Io vi avverto ancora una volta, se in caso di recidiva, darò quegli ordini, che il decoro e la polizia delle udienze esigono.

Bernocco. Io dico la verità, e la verità deve sempre essere sentita dappertutto.

Pres. Talvolta si può dubitare se gli accusati dicono la verità.

Si dà lettura di un'altra lettera in cui il Bernocco lamenta la cattiva vita dei guardiani e dei detenuti; racconta di un suo amico che andò in Francia ed ivi trovò un padrone che « lo tratta molto meglio del cav. Soardi. »

Bernocco. Vorrei averlo qui quel cane.

Pres. Di chi intendete parlare?

Bernocco. Di chi scrisse cose false, chi voleva che narrassi il falso, ma non c'è più giustizia, e giustizia non si fa.

Queste ed altre simili parole pronuncia il Bernocco con animo concitato, agitando tutta la persona e battendo dei pugni fortemente sul banco.

Il presidente pronunzia ordinanza colla quale fa allontanare il Bernocco dall'udienza, ordina ai carabinieri di ricondurlo in carcere, e manda proseguire la discussione col contraddittorio del difensore.

Il Bernocco viene allontanato dalla sala d'udienza, e nella Camera di sicurezza si sentono urli e gravi rumori.

Cav. Montabone, d'anni [illegible], *fotografo in Torino.*

Conosce il cav. Genero e sua moglie: non conosce il Roccatti che dichiara di non aver mai veduto.

Pres. Si ricorda di aver eseguiti ritratti del cavaliere Genero?

Teste. Sissignore.

Pres. Si ricorda di averlo ritratto in compagnia di altra persona sulla medesima carta?

Teste. Sissignore. In compagnia di sua moglie, e di nessun altro.

Pres. Non ha eseguito una fotografia, in cui si trovassero sulla medesima carta il cav. Genero ed il Roccatti?

Teste. No, mai: ho ritratto il cav. Genero una volta da solo, ed un'altra volta con sua moglie.

Pres. Ella conserva tutte le prove negative?

Teste. Sissignore, e tanto io quanto la polizia che si presentò nel mio stabilimento colla sciarpa, verificammo

tutte le negative, e non trovammo il cav. Genero col Roccetti, e nemmeno il nome di quest'ultimo figura sui miei registri.

Pres. (a Roccetti). Come va che voi diceste di essere stato fotografato in compagnia del cav. Genero dal cav. Montabone?

Roccetti. Avrei molte cose da dire a questo riguardo: ho un dovere santo da compiere, e lo compierò a suo tempo.

Pres. Voi siete stato nello stabilimento del fotografo Montabone?

Roccetti. No, mai. Del resto poi è facile ottenere due ritratti sulla medesima carta, prendendo due ritratti distinti, unendoli e poi sui medesimi fare una prova negativa, dalla quale si potrà ritrarre una quantità di prove positive sopra una sol carta.

Cav. Montabone. Ma la frode si scorge subito, non essendovi armonia di pose.

Sull'istanza dell'avv. Villa si delega un giudice per ricevere la deposizione del teste ammalato signor Biagi Fortunato, ispettore di P. S.

Si riapre l'udienza alle ore 2 15 pom.

Quindi s'incomincia la lettura dei costituti del Roccetti. Noi faremo un sunto di quelli che presentano maggior interesse.

Interrogato il Roccetti nell'ufficio di P. S. tosto dopo il suo arresto, ammette di attendere alla falsificazione di biglietti di banca, e dichiara di voler confessare la verità per meritarsi i riguardi che la legge accorda in tali casi.

Egli narra tutti i particolari della sua fuga dal tribunale correzionale (particolari che noi abbiamo già riferito a suo tempo) e del suo viaggio in Isvizzera.

Colà avrebbe stretta amicizia con certo Gio. Riche, del cantone di Vaud, fisico e meccanico, col quale si associò per la fabbricazione di biglietti della Banca svizzera.

Scacciati dalla Svizzera, andarono sul finire del 1866 a Milano, ove alloggiavano nell'*Albergo della Lingua* in corso Garibaldi. Cercarono invano di smerciare quei biglietti che possedevano per L. 2500, a Milano, a Pavia e a Genova, dove presero alloggio alla *Locanda dell'Universo*. Quei biglietti non erano abbastanza conosciuti sulle piazze d'Italia, epperò si proposero di falsificare quelli della nostra Banca nazionale.

Dice che giunsero, dietro le esperienze cominciate a Genova e perfezionate a Torino, a falsificare con molto successo i biglietti di banca, mediante il metodo fotografico galvanizzato.

Però nè desso, nè il Riche mettevano in giro i biglietti falsi, perocchè di ciò erano incaricati certi Cordero Giovanni Giuseppe, e certo Bertolè Giovanni, dei quali dà connotati e indicazioni dettagliate.

Il frutto dello smercio dei biglietti veniva versato in una cassa comune tenuta dal Riche, e questi faceva il riparto fra tutti.

Un bel giorno il Riche sarebbe fuggito portando seco la cassa contenente L. 3,000 in oro e in biglietti veri.

Dice ancora che il Cordero aveva piccole bombe all'Orsini con 72 capsule caduna, e ne portava sempre due in tasca.

Nell'interrogatorio 1° aprile 1867, il Roccetti conferma la narrazione favolosa fatta dinanzi all'ufficio di questura.

Aggiunge che si erano smerciati in Torino circa 20 biglietti falsi da L. 50, portanti la creazione 28 luglio 1866 colla lettera A e col n. 150.

In altro interrogatorio dello stesso giorno, dichiara che la cambiale di L. 3,000 a favore di un avvocato Garelli era stata da lui scritturata, e che soltanto la firma dicente *Felix Genero* era stata fatta dal Giovanni Bertolè.

Si leggono altri interrogatori, ne' quali il Roccetti si diffonde a parlare di balli, di feste e di cene che faceva in compagnia di due belle cantanti.

L'udienza è levata alle 4 15 pom.

Udienza del 12 marzo.

Adempiute le solite formalità, il presidente annunzia che procederà all'audizione del teste defensionale

Sardi cav. Giuseppe, già direttore delle carceri criminali di Torino.

Pres. È ella informata che si usassero dei riguardi al Roccetti durante la sua detenzione nelle carceri da lei dirette?

Teste. Ho usato dei riguardi al Roccetti, perchè questi era malaticcio. Essendosi un giorno lamentato della sua cella, lo feci traslocare in un'altra migliore.

Pres. E quanto al vitto, com'era trattato il Roccetti?

Teste. Io venni nel febbraio del 1868 a Torino. Alla fine di quel mese il Gaudenzio Pavese, segretario dell'impresa per la fornitura dei viveri ai carcerati, mi presentò una nota intestata: *Spese per Roccetti*, pregandomi di firmarla, ed io la firmai. Ciò si fece per quattro o cinque mesi, poi cessò. Roccetti allora si lamentò che non gli fosse più somministrato se non il solito vitto pe' carcerati. Io mi feci interprete di questi lagni presso la Procura generale alla quale presentai in appoggio della domanda un attestato del dottor Giacobino dichiarante che a cagione del deperimento del Roccetti era necessario provvederlo di cibi migliori.

Pres. Tali riguardi si usavano soltanto al Roccetti, oppure anche agli altri detenuti?

Teste. Si usavano a tutti quelli che lo meritavano. Così, ad esempio, il Gariglio venne fatto oggetto di cure speciali, perchè anch'esso deperiva; il Giamelli fu collocato per qualche tempo nell'infermeria, perchè era sofferente; il Ghivarello poi fu nominato capo-camera, per un riguardo alla sua età piuttosto avanzata.

Pres. Chi è che faceva le spese pel Roccetti?

Teste. Domandai una volta al Roccetti chi pagasse, ed egli mi rispose: *paga la Banca*. D'altro non sono informato.

Pres. Sa che il giudice istruttore abbia dato degli ordini o siasi intromesso per il Roccetti?

Teste. Nossignore. Mi ricordo soltanto che un giorno essendomi rivolto al cav. Soardi per indurlo ad interporre la sua voce per ottenere un miglior trattamento pel Roccetti, quegli mi rispose che non gli conveniva intromettersi in tali cose e che mi rivolgessi alla Procura generale, come feci.

Pres. (A Roccetti). Avete qualche osservazione da muovere alle risposte date dal cav. Sardi?

Roccetti. Il cav. Sardi ha detto puramente la verità, e debbo dichiarare qui pubblicamente, che durante la sua gestione trattò i detenuti colla massima umanità.

Licenziato il teste, si riprende la lettura dei costituti del Roccetti.

In quello del 26 aprile 1867, il Roccetti, premesso, che vuol rivelare tutta la verità affine di approfittare delle benefiche disposizioni dell'art. 332 del codice penale, fa un curioso ed interessante racconto del modo in cui avrebbe fatta la conoscenza del cavaliere Genero.

Narra che viaggiando nel 1864 per la Francia, si sarebbe trovato nello stesso convoglio in cui era il cavaliere Genero, ed avrebbe incominciato a discorrere insieme.

(Continua)

Ci si dice che l'on. Mancini debba venire fra pochi giorni a Torino, per assumere la difesa di alcuno degli accusati del processo Roccetti che si sta svolgendo dinanzi la nostra Corte d'assisie.

CORRIERE DEL MATTINO

EREDITA' BONAFOUS.

Il Consiglio comunale si raduna questa sera in seduta straordinaria.

La questione del legato Bonafous è nuovamente all'ordine del giorno.

Il Consiglio comunale sulla base che l'istituto Bonafous deve essere istituto cittadino, amministrato dal Consiglio comunale, decise nell'ultima seduta in cui ebbe ad occuparsi di tal materia, di nominare una nuova Commissione che presentasse altro progetto di fondazione e di amministrazione.

Il prefetto non approvò la deliberazione del Consiglio comunale.

È questo un fatto gravissimo e che eccita ad intervenire questa sera al Consiglio comunale i consiglieri non solo, ma anche i cittadini.

Noi speriamo che tutto ciò non sarà che l'effetto di un malinteso e che la sovranità morale del Consiglio comunale sarà rispettata in faccia all'autorità legale della prefettura.

Siamo alla vigilia di mutamenti liberali nelle leggi comunali e provinciali, potrebbe darsi che questo incidente amministrativo abbia ad additarne ancora la grande necessità.

Il Biancheri, tanto combattuto dalla sinistra, è pure una delle *bêtes noires* della destra.

« Egli è intinto nella pece della Commissione d'inchiesta » dice un giornale di pura consorteria.

Il Biancheri fu uno dei membri della Commissione d'inchiesta pei fatti della Regia.

È una guerra decisiva, guerra insistente che il partito della Regia combatte col resto della Camera.

Nella elezione del presidente il Mari ebbe 23 voti; tanti appunto ne aveva avuti il Fambri come questore.

È il partito del ventinove!

Il regime militare nell'Algeria è finito.

L'unanimità del Corpo legislativo in votarne la fine ha deciso il suo campione, il generale Mac-Mahon, a dare le sue dimissioni.

È un passo di più nel cammino della civiltà!

ENRICO DI BORBONE E MONTPENSIER.

Un dispaccio da Madrid in data di ieri reca notizia d'un duello micidiale avvenuto tra Enrico di Borbone ed il duca di Montpensier.

Si ignorano ancora le cause di questo duello, non se ne conosce disgraziatamente che la sanguinosa conseguenza.

Il duello fu alla pistola; Montpensier ebbe il braccio fermo e l'occhio sicuro; Enrico di Borbone ricevette una palla nel capo e morì.

Enrico di Borbone, duca di Siviglia, era vice-ammiraglio della flotta spagnuola. Era nato il 17 aprile 1823.

Con decreto reale, pubblicato l'11 marzo 1867, Enrico di Borbone era stato dimesso dalla sua dignità di infante di Spagna.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Madrid, 13 *marzo*.

Dettagli del duello. Gli avversari tirarono la prima volta a dieci metri di distanza senza colpirsi; la seconda volta a nove metri, ma il risultato fu pure nullo; la terza volta ad otto metri, Enrico di Borbone tirò il primo, non colpì; allora fu ucciso.

Montpensier ebbe molto sangue freddo durante l'azione, ma poi mostrò d'essere assai dolente. Si dovette salassarlo due volte.

Alle Cortes, Prim rispondendo a Castellar, respinse energicamente ogni idea di colpo di Stato. Disse che se mai la libertà delle Cortes nella scelta del sovrano fosse minacciata, egli la difenderà contro tutti.

Parigi, 13 *marzo* (notte).

Montalembert è morto.

Assicurasi che la causa del duello fra Montpensier ed Enrico Borbone sia stata la pubblicazione di una lettera di quest'ultimo contro il carattere politico del duca.

Marsiglia, 13 *marzo*.

Assicurasi che, in seguito al voto della Camera, Mac-Mahon offerse al Governo la dimissione da governatore dell'Algeria.

Parigi, 13 *marzo* (notte).

Assicurasi che l'Imperatore ebbe ieri una lunga conferenza con Chigi in presenza di Daru.

Il *Constitutionnel* crede sapere che l'Imperatore spedì un generale per esprimere a Francesco d'Assisi il suo profondo rammarico pella discordia avvenuta nelle sue relazioni di famiglia.

Il giornale soggiunge che l'Imperatore espresse il desiderio di veder realizzarsi un accordo amichevole onde evitare delle misure che interessano la dignità e l'ospitalità francese.

FATTI DIVERSI

Pubblicazioni. — La *Nuova Antologia*, Rivista che si pubblica a Firenze e che raccoglie nel suo campo i principali scrittori d'Italia con un eclettismo di buon genere che esclude affatto ogni spirito di partigianeria, entrata nel suo quinto anno d'esistenza, prosegue con sempre maggior valore e corrispondente favore del pubblico il corso delle sue pubblicazioni.

Di questa rassegna onde l'Italia può esser lieta, parleremo distesamente un giorno in apposita appendice: ora ci limitiamo a dare qui il sommario del fascicolo di marzo testè pubblicato.

Un dramma claustrale — Francesco De Sanctis.

L'istruzione obbligatoria in Italia — Giuseppe Guerzoni.

Il Conte di S. Donnino (novella) — Francesco Dall'Ongaro.

Il museo d'arte ed industria in Vienna — B. Odescalchi.

Sulle condizioni della cosa pubblica in Italia — C. Bianchi.

Sposa di fresca data non vuol essere trascurata (proverbio) — Luigi Alberti.

Notizie letterarie — Federico Sclopis.

Pietro Cuppari (commemorazione) — R. Lambruschini.

Rassegna politica — Bollettino bibliografico — Annunzi di recenti pubblicazioni.

Cumino Giuseppe gerente.

I signori Associati la cui associazione scade col 15 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

Lione, 11 *marzo*. — Gli affari in sete molto limitati.

Oggi passarono alla Condizione:

Organzini: 49 balle Francia ed Italia; 13 di sete asiatiche.

Trame: 24 balle Francia ed Italia; 19 di sete asiatiche.

Greggie: 21 balle Francia ed Italia; 20 asiatiche.

Poste: 2 balle Francia ed Italia, e 12 di sete asiatiche.

Peso totale chilogr. 10,233.

Liverpool, 12 *marzo*. — Vendite di cotoni 8,000 balle.

Mercato invariato; cotoni a consegna più chiesti; vi sarebbero buoni acquirenti a bassi prezzi.

Middling Orleans, 11 1/4; Fair Oomrawuttee, 9 3/8; Fair Bengal 7 7/8.

Vendita settimanale di cotoni 46,000 balle. Importazione 24,000. Esportazione 15,000 — Deposito 271,000 balle.

Manchester, 11 *marzo*. — Mercato calmo con piccole domande a bassi prezzi.

Filadelfia, 10 *marzo*. — Petrolio raffinato tipo bianco, cent. 26 3/4.

Nuova York, 11 *marzo*. — Cotone Middling Upland cent. 21 3/4.

Le entrate della settimana in tutti i porti dell'Unione ammontarono a 67,000 balle; spedizioni per l'Europa 76,000; deposito 560,000 balle.

Oro, 118 5/8. (Sole).

BOLLETTINO SERICO.

Le poche speranze sul futuro raccolto dall'importazione delle sete asiatiche e la continua minaccia d'invasione della malattia nelle regioni finora rimaste illese dal terribile flagello hanno fatto aumentare i prezzi su tutte le piazze.

Per il Piemonte eccovi i seguenti prezzi: Greggie 11/13 lire 119 50; organzini Piemonte proprio 21/26 lire 125, 26/28 lire 125, 26/28 lire 122 50 e 125. Strafilati 21/26 a lire 132 e 137.

In Milano in questi giorni si pagarono gli organzini classici 16/18 da lire 142 a 145; classici verdi 16/20 e 15/22 da 138 a 140; sublimi gialli 16/20, 140; ve di 15/22 da 137 a 138; belli correnti 15/22 da 132 a 133; 18/24 e 20/26 da 126 a 128; 20/25 e 22/26 da 125 a 127; buoni correnti 15/22 da 125 a 130; 18/24 e 20/26 da 122 a 125; 22/26 e 24/28 da 118 a 120; correnti 18/24 e 20/26 da 120 a 122; 22/26 e 24/28 da 116 a 118.

In Lione la Condizione delle sete registrò durante questa settimana chil. 76,370. Il movimento delle transazioni in questa settimana ebbero un carattere più regolare e più determinato.

Noi dobbiamo questo risultato al cammino della politica, la quale sembra presentare almeno per qualche tempo garanzie d'ordine e di sicurezza delle quali si aveva il più gran bisogno.

L'articolo China tanto in operate che in greggie è stato indubbiamente il più favorito durante questa settimana; i prezzi in generale furono fermi, ma senza cambiamenti da notarsi

Parigi, 12 *marzo*.
(*Chiusura della Borsa*).

Rendita Francese 3 0/0	— 74 57
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 56 05
Valori diversi.	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 501 —
Obbligazioni idem	— 249 50
Ferrovie Romane	— 55 —
Obbligazioni idem	— 131 50
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	— 159 75
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 173 50
Cambio sull'Italia	— 8 1/8
Credito Mobiliare Francese	— 268 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	— 462 —
Azioni idem	— 657 —

Vienna, 12 *marzo*.
Cambio su Londra — 123 90

Londra, 12 *marzo*.
Consolidati Inglesi — 92 7/8

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

11 marzo 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 57 75 75 75 72 1/2 70 75 (57 75) 57 70 75 (57 75) in liq. 57 90 90 92 1/2 92 1/2 80 80 80 80 82 1/2 pel 31 marzo.

Corso legale 57 75.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. d. m. in c. G. 78 55. P. 78 90.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 537.

Buoni Meridionali Contratti del matt. in con. 430.

Pezzi d'oro da L. 20, 20 58 a 20 61.

BORSA DI TORINO
del 14 marzo

Rendita, corso legale aumento cent. 12 1/2 sulla borsa precedente.

Società Anonima
per la vendita dei beni del regno d'Italia.

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria in Firenze (via S. Egidio, n. 21, piano primo) per il giorno 30 marzo 1870.

Borsa di Firenze del 12 marzo 1870.

Rendita lettera	— 57 67
» denaro	— 57 62
Oro lettera	— 20 59
» denaro	— 20 57
Londra lettera a tre mesi	— 25 88
» denaro id.	— 25 76
Francia lettera	— 102 25
» denaro	— 102 10
Obbligazioni Tabacchi	— 470 —
Prestito Nazionale	85 15, 85 10
Azioni Tabacchi	677 — 676 50
Banca Naz. del Regno d'Italia	2300.
Prestito di Venezia	24 1/2 — 24
» Firenze	212 — 211
» Napoli	138 — 136

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO
Bollettino settimanale.

13 *marzo*. — Le ricerche continuano nei grani nostrali buoni e fini, quantunque i nostri consumatori siano ancora molto approvigionati.

La meliga è affatto senza domande ed il suo prezzo quantunque già abbastanza avvilito, dovette segnare nuovo ribasso. — Lo stesso si può dire del riso che anche segnando ribasso continua ad essere senza ricerche.

La segala si conservò invariata con poche transazioni. — L'avena si mantenne ferma con piccole domande.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L. 4 20 a 4 70
	il quint.	da » 24 — a 27 25
	l'ettolitro	da » 18 25 a 20 50
Meliga	l'emina	da » 2 10 a 2 30
	il quint.	da » 12 50 a 13 50
	l'ettolitro	da » 9 10 a 10 —
Riso	l'emina	da » 4 50 a 5 50
	l'ettolitro	da » 19 60 a 24 —
Segala	l'emina	da » 2 90 a 3 10
	l'ettolitro	da » 12 60 a 13 50
Avena	il quint.	da » 20 — a 21 —
Trifoglio	il miria	da » 10 50 a 11 50

MERCATO DI SAVIGLIANO.
(Nostra corrispondenza).

11 *marzo*. — Il mercato di questa ottava fu alquanto debole ed i prezzi rimasero quasi stazionarii.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

419 ettolitri	Frumento	da L. 18 87 a 19 95
	Segala	da » 14 10 a 14 74
	Riso	da » [illegible] 36 a [illegible]
82 »	Meliga	da » 8 87 a 9 53

l'ettolitro.

841 quint.	Legna forte	da L. 2 — a 3 —
645 »	Id. dolce	da » 1 70 a 2 50
119 »	Fieno	da » 6 — a 8 —
78 »	Paglia	da » 5 — a 5 50

il quintale.

MERCATO DI BRA.
(Nostra corrispondenza).

11 *marzo*. — Il nostro mercato in questa settimana fu alquanto debole ed i prezzi tesero al ribasso.

Si vendettero:

80 ett. Frumento da L. 19 60 a 20 —
(prezzo medio L. 19 70).
25 » Segala da » 13 05 a 13 50
(prezzo medio L. 13 27).
60 » Meliga da » 9 55 a 10 10
(prezzo medio L. 9 92).
92 Vitelli da L. 141 a 287 caduno.
(prezzo medio lire 13 19 il miriagramma).

La tassa sulla carne è a L. 1 16 il chilogramma.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 12 marzo 1870.

Organzino	colli	33	peso	2514 45
Trama	»	3	»	237 61
Greggia	»	3	»	99 86
Articoli diversi	»	1	»	43 01
Totali		40		[illegible] 93

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 402.

Società Anonima
per la Regia cointeressata dei tabacchi.

Si porta a pubblica notizia che il Consiglio d'amministrazione della Società per la Regia cointeressata dei tabacchi procederà il giorno primo aprile prossimo venturo, in una delle sale degli uffici della Società, situati in Firenze in via Sant'Egidio n. 21, alla pubblica estrazione della lettera rappresentante la terza serie delle obbligazioni della Società che dovrà essere rimborsata a far tempo dal primo luglio 1870.



Regio — *Riposo.*
Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia diretta da L. Bellotti-Bon rappresenterà: *La legge del cuore.*
Scribe (ore 8) — La famiglia Grégoire rappresenterà: — Opera: *Orphée aux enfers.*
Rossini (ore 7 1/2) — La drammatica compagnia di Giuseppe Monti e Carlo Mori rappresenterà: *Il medico e la morte.*
Balbo (ore 7 1/2) — Esercizi equestri della Compagnia E. Guillaume.
S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *Don Carlos.* — Opera-ballo.

Al caffè Firenze 1065

Dell'Oro Luigi ragazzo di 13 anni, direttore del concerto di voci armoniche, principiando da sabato 12 corrente, eseguirà diversi pezzi di musica, con due armoniche, cioè una colle mani e l'altra coi piedi.

Prestito Nazionale

Estrazione al 15 marzo 1870

Vaglia per concorrere a tutti i premi compresi nella suddetta estrazione a **L. 1 50** caduno; **facilitazioni a chi prende più vaglia.**

Presso li *fratelli* **TREVES**, *Cambisti*, via S. Filippo, angolo della piazza Carlo Emanuele II (già Carlina), Torino. 811

EREDITÀ VALETTI.

Si avvisano i creditori di Gabriele Valetti, già agente di cambio in questa città, di trovarsi alle ore 2 pomeridiane delli 24 corrente mese nell'ufficio del procuratore capo Alberto Bubbio, tenuto in questa città, via Siccardi, n. 2, piano 2°, per esigere in proporzione dei rispettivi crediti ogni rimanenza attiva dalli eredi beneficiarii, che intendono rendere il conto della loro amministrazione, ed essere definitivamente liberati. 1048

VAGLIA del **Prestito Nazionale** per l'estrazione del 15 marzo 1870 a L. 1 50. **Vaglia del Prestito di Milano** 1866 per l'estrazione del 16 marzo 1870 a L. 0 50. Obbligazioni Originali a L. 9 50.

Presso **C. Casaudoun**, cambia-valute, via Nuova, N. 35, Torino. 944

Ricerca di un viaggiatore

Una casa di Milano manifatturiera in cotone, abbisogna d'un viaggiatore per provincie del Piemonte e Genovesato.

Dirigere le offerte all'amministrazione del *Giornale il Sole* in Milano, colle iniziali L. T. 982

IMPERO OTTOMANO

PRESTITO A PREMI

EMESSO COLL'INTERMEDIARIO DELLA

Società Imperiale delle Strade di Ferro della Turchia Europea

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

A **750,000** Obbligazioni a premi del capitale nominale di **400** franchi, il cui pagamento dell'interesse e dell'ammortamento sarà effettuato direttamente e senza ritenuta di sorta nelle mani dei portatori dal Governo imperiale Ottomano (1).

VANTAGGI INERENTI ALLE OBBLIGAZIONI

Ciascuna Obbligazione rapporterà un'interesse fisso annuo di 12 franchi, pagabile ogni sei mesi al 1° aprile ed al 1° ottobre.

Il rimborso delle Obbligazioni avrà luogo per estrazione a sorte.

Vi saranno ogni anno **sei estrazioni** cioè: 1° febbraio — 1° aprile — 1° giugno — 1° agosto — 1° ottobre — 1° dicembre.

Per eccezione la prima estrazione avrà luogo il 1° aprile 1870.

Ad ogni estrazione, oltre delle Obbligazioni rimborsabili a **400** franchi, conformemente al quadro d'ammortamento, vi avranno **50** Obbligazioni rimborsabili con premi variabili i cui premi principali e l'importanza totale sono designati come segue:

Dal 1870 al 1910 alle estrazioni del	1° Numero estratto	Totale dei premi variabili ad ogni estraz.
1° Aprile, 1° Agosto, 1° Dicembre	F. 600,000	800,000
1° Febbraio, 1° Giugno, 1° Ottobre	» 300,000	400,000
Dal 1910 al 1974 alle estrazioni del		
1° Aprile, 1° Agosto, 1° Dicembre	» 400,000	517,000
1° Febbraio, 1° Giugno, 1° Ottobre	» 200,000	200,000

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Il prezzo d'emissione è fissato in **180 franchi** al cambio del Parigi a vista per Obbligazioni da versarsi cioè:

Al momento della sottoscrizione	Fr.	30
Idem della ripartizione contro rimessa dei titoli provvisorii	»	75
Dal 15 al 25 settembre 1870	»	25
Dal 15 al 25 marzo 1871	»	25
Dal 15 al 25 settembre 1871 contro la rimessa del titolo definitivo franchi 25 *dai quali a dedursi per interesse al 8 per 0/0 sopra i 155 franchi di versamenti anteriori, godimento dal 1° gennaio 1870* 6,50	»	18 50
Totale	Fr.	178 50

I titoli provvisori rilasciati dalla Società imperiale delle strade ferrate della Turchia europea, interamente liberati **come pure quelli sopra i quali i versamenti saranno stati effettuati alle epoche prescritte qui sopra**, partecipano alle estrazioni.

I titoli definitivi che saranno dati in cambio dei titoli provvisori, frutteranno a partire dal 1° ottobre 1871 gli interessi, fino a questa data, venendo in deduzione dell'ultimo versamento.

Il prodotto di questo prestito è destinato alla costruzione delle strade di ferro della Turchia d'Europa, cui è superfluo il far emergere la grande importanza politica, industriale e commerciale.

LA SOTTOSCRIZIONE SARÀ APERTA

il 15 e 16 marzo 1870.

Torino presso i sigg. **U. Geisser, e Comp., via Finanze, N. 13.**

MILANO,	Id.	Giulio Belinzaghi.
VERONA,	Id.	Figli di Laudadio Grego.
FIRENZE,	Id.	Em. Fenzi e Comp.
NAPOLI,	Id.	Meuricoffre e Comp.
GENOVA,	Id.	Fratelli Bingen.

NOTA. — Nel caso che le domande eccedessero il numero di 750,000 obbligazioni, le sottoscrizioni sarebbero sottoposte ad una riduzione proporzionale.

Si rilascierà alle case e stabilimenti di Banca designati qui sopra per ricevere le sottoscrizioni, il prospetto contenente un estratto del titolo definitivo ed il quadro d'ammortamento.

Costantinopoli, in marzo 1870.

Société Impériale des chemins de fer de la Turquie d'Europe.

(1) *Il pagamento degli interessi non che delle Obbligazioni estratte e premii si farà a scelta del portatore a Parigi, Costantinopoli, Vienna, Francfort, e Amsterdam.* 1028

VETRO LIQUIDO

il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, ed ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarlo pochissimo da non rompersi più.

Prezzo del flacon cent. **80**.

Presso il signor APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16. Torino. 76m

SOCIETÀ ANONIMA

DELLE

Torbiere di Alice Canavese

L'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti di detta Società avrà luogo il giorno di lunedì **28** marzo corrente, alle ore 2 pomeridiane, via Bogino, n. 18.

Torino, 10 marzo 1870.

Il Consiglio di Amministrazione. 1038

Comune di Rossana

(SALUZZO)

Avviso di secondo incanto

Lunedì 21 marzo, alle ore 11 antimeridiane, avrà luogo nella sala comunale, il secondo e definitivo incanto per la costruzione di un nuovo alveo e rettilineo del rivo Paralupo, sul prezzo di L. 2208 94.

I relativi documenti sono visibili nella Segreteria comunale. 1010

Alloggio di 8 camere

Al 2° piano, in via delle Orfane, N. 19, da appigionare. 921

Conserva di pomi d'oro

Inalterabile, preparata da un frate con nuovo e semplice sistema. Otto Chilog. di frutto concentrato per ogni bottiglia. — L 1 20 la bottiglia. Unico deposito dal merciaio **Bellera**, N. 16, via della Rocca. 1068

Pastiglie

Pleumoniche Anticatarrali (approvate)

Per guarire la tosse, togliere il catarro, rendere libera la voce e la respirazione; L. 2 la scatola. Torino, presso la farmacia Gavelli, piazza Vittorio Emanuele, N. 10. 824

DA VENDERE

Paletti ad uso viti piantate alla francese. Dirigersi presso **Vincenzo Carossa**, in Cavoretto. 1070

AVVISO

Il cav. Dott. Camusso Carlo, *padre, chirurgo, dentista primario di S. S. Maestà, e Reale Famiglia*, ha trasferto il suo stabilimento in via S. Tommaso, N. 1, piano nobile, angolo via Doragrossa 1199

GRANDE ASSORTIMENTO

DI

SCATOLE A COMPASSI

ED

ARTICOLI PER DISEGNO

presso i fratelli **MATTEODA**, meccanici, costruttori speciali di stromenti di precisione per uso degli Ingegneri, Geometri, Architetti, ecc., ecc. — Torino, via di Po, N. 29, casa del R. Ospizio di Carità. 1039

SCIROPPO SEDATIVO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

al Bromuro di Potassio

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Tutti i medici sono d'accordo nel riconoscere, al Bromuro Potassio, chimicamente puro, un'azione sedativa e calmante su tutto il sistema nervoso. Riunito allo Sciroppo Laroze di scorze d'arancio amare (del quale, l'azione regolarizzante sulle funzioni dello stomaco e degli intestini è apprezzato universalmente), si amministra senza pericolo d'accidente qualsiasi negli adulti, per guarire le *affezioni del cuore, delle vie digestive e respiratorie, le nevrosi in generale e le malattie nervose della gravidanza*; e nei fanciulli, per calmare *l'agitazione, l'insonnia e la tosse di dentizione.* Flacone, fr. 5.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE e C., 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in *Torino*: Mondo, Bonzani, Taricco, Ferreroli, Coruaglia.

1082 **DA AFFITTARE**

Locale di quattro grandi membri, piano terreno, angolo Corso del Re e via Goito. Recapito ivi dal portinaio.



Agenti generali per l'Italia **A. Manzoni e C.**, in Milano. — Deposito a Torino da **Taricco**, farmacista, Piazza San Carlo e Via Nuova. 17

Da affittare al presente

Tre o quattro camere con mobili o senza.

Via Principe Tommaso, N. 14, negli ammezzati. 1026

DEPOSITO

Seme Bachi del Giappone

Presso **Francesco Prandi**, droghiere in via Milano. 995

Seme Bachi (anno 5°)

DI BUON ESITO

La Ditta SICCARDI e ANDREOTTI continua ad avere l'esclusivo deposito del seme di Sardegna confezionato da una suora superiore di Carità; ogni cartone avrà il timbro della Ditta.

Dai sig. SICCARDI e ANDREOTTI, angolo di vie Borgo Nuovo e Carlo Alberto. 991

SAN GALLO (SVIZZERA)

Pensione per Giovinetti che vogliono frequentare la **Scuola Cantonale di Commercio** in questa città. (Apertura dei Corsi al principio di maggio). Prezzo **Fr 1200** all'anno per pensione (compreso vitto, alloggio, lume, fuoco, servizio) sorveglianza coscienziosa ed istruzione ausiliare in casa.

Presso il sig. D. **Bertsch-Soller**, professore di lingua e letteratura tedesca alla stessa scuola mercantile. — Rivolgersi per informazioni:

al sig. Cav. U. GEISSER, Console Generale Svizzero, Torino,
» D. TRAVELLI, Oleggio, provincia di Novara,
» L. PAGANINI, firma: Paganini Vi conti e C°, Milano,
» G. EBERLE, firma: Pratolongo, Risch e C°, Genova,
» GIOVANNI DE ROSA, Napoli,
» L. MATTHIESSEN, Bari. 1004

SEME BACHI

A bozzolo giallo originario della Bessarabia (Russia Orientale) simile alla qualità antica del Piemonte, confezionato da Giuseppe Carosso, che abita quelle contrade da circa 20 anni. Questo seme viene confezionato con un sistema affatto ignoto fra noi, per essere esteso sopra semplici fogli di carta della grandezza di centimetri 40 per 60, contenendo da 50 a 200 grammi ciascun foglio. Il prezzo di detto seme è per ora fissato a cent. 85 ciascun gramma.

Le persone che desiderano farne acquisto, come pure prendere visione dei bozzoli, dirigansi presso Giovanni Carosso e C., angolo vie Bogino e Finanze, Torino. 1015

SITUAZIONE DEL BANCO DI SCONTO E DI SETE IN TORINO

a tutto il 28 febbraio 1870.

Capitale Sociale diviso in N. 120000 Azioni		da L. 150 caduna		L. 18,000,000
Azioni da emettersi in	» 40000	» 150	» L. 6,000,000	10,000,000
Saldo Azioni emesse in	» 80000	da versare a » 50	» » 4,000,000	
Capitale effettivamente incassato, sopra N. 80000 Azioni in circolazione, di L. 100 caduna versate				L. 8,000,000

ATTIVO

1. Numerario effettivo esistente nelle casse	L.	853,687 94
2. Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre dal giorno d'oggi	»	7,374,431 60
3. idem idem a più lunga scadenza	»	1,206,518 74
4. Anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni	»	1,899,118 80
5. Anticipazioni sopra deposito di titoli privati	»	854,785 »
6. idem sopra deposito di merci	»	84,820 »
7. Effetti da incassare per conto terzi	»	»
8. Beni stabili di proprietà dell'Istituto, residuo prezzo	»	10,000 »
9. Titoli dello Stato. Valor nom. L. 1,280,000 prezzo d'acquisto	»	765,781 25
10. Id. delle Provincie e dei Comuni. Valor nominale lire 497,000; prezzo d'acquisto	»	247,925 »
11. Buoni del Tesoro	»	104,023 »
12. Azioni ed Obbligazioni con guarentigia Governativa	»	9,071,231 78
13. idem senza guarentigia	»	897,415 10
14. Conti correnti con frutto	»	366,890 76
15. idem senza frutto	»	633,459 04
16. Depositi di titoli a cauzione	»	258,100 »
17. idem liberi e volontari	»	»
18. Debitori diversi per titoli senza speciale classificazione	»	66,913 83
19. Effetti in sofferenza per residui liquidazioni, esercizio 1867	»	3,200 »
20. Valore dei mobili esistenti	»	16,000 »
Magazzini generali (Docks) del Municipio di Torino. Credito del Banco	»	4,129,933 31
Debitori diversi per residui Conti dell'esercizio 1867 di incerta esazione	»	421,621 »
Reddito proporzionale e presumibile sui valori di proprietà per l'Esercizio in corso	»	149,500 »
TOTALE delle Attività	L.	27,919,660 23

SPESE del corrente Esercizio	di primo stabilimento	L. »	
	di ordinaria Amministrazione	» 13,587 34	
	interessi passivi dei conti corr.	» 100,912 30	129,860 68
	riesconti pagati su Effetti	» 15,361 04	
	perdite durante l'Esercizio	»	
		L.	28,049,520 91

PASSIVO

Capitale effettivamente incassato come sopra	L.	8,000,000 »
1. Conti correnti ad interesse	»	16,647,084 98
2. Id. senza interesse	»	244,888 89
3. Debiti ipotecari sugli stabili di proprietà dell'Istituto	»	»
4. Sovvenzioni avute su Fondi Pubblici	»	»
5. Accettazioni cambiarie	»	»
6. Depositanti per depositi a cauzione	»	258,100 »
7. Id. id. liberi o volontari	»	»
8. Creditori diversi, per titoli senza speciale classificazione	»	483,601 22
9. Fondo di riserva	»	67,000 »
Imposta di ricchezza mobile in contestazione per gli esercizi 1866, 1867, 1868 e 1869 a calcolo	»	223,339 25
Id. id. pel 2° semestre 1869 a calcolo	»	6,000 »
Contenzioso, debitori di residui conti dell'esercizio 1867, d'incerta esazione	»	421,621 »
Riesconto del Portafoglio ed Anticipazioni al 31 x.bre 1869 sopra operazioni in corso di scadenza	»	96,594 »
Interessi e dividendo a pagarsi pel 2° semestre 1869	»	36,000 »
Perdite eventuali: Perdite eventuali su Crediti diversi a calcolo L. 545,639 95; Rischi per fluttuazione dei Corsi di Borsa sui titoli di proprietà » 720,000 »	»	1,265,639 95
TOTALE delle Passività	L.	27,749,128 60

RENDITE del corrente Esercizio	interessi attivi, sul reddito proporzionale e presumibile dei valori di proprietà	L. 149,500 »	
	sconti e provvigioni	» 126,473 91	293,392 31
	utili diversi	» 2,967 27	
	saldo conto utili e perdite al 31 dicembre 1869	» 14,451 13	
		TOTALE L.	28,042,520 91

1058

BADARE ALLE FALSIFICAZIONI VELENOSE

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

70,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50**; 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chilo L. **8**; 2 chil. e 1/2 L. **17 50**; 6 chil. L. **36**; 12 chil. L. **65**.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, Torino; ed in tutte le principali farmacie e drogherie del regno.

Essenza depurativa concentrata al Ioduro di Potassio

DEL DOTTORE **DUCOUX** DI POITIERS.

Rigenerare il sangue e depurarlo, distruggere le conseguenze risultanti da malattie contagiose, paralizzare l'azione del mercurio se è stato assorbito, tali sono le virtù principali di questo prezioso **depurativo**, che nelle malattie sifilitiche è il compimento di tutti i trattamenti usati, e serve a preservare dagli effetti contagiosi secondari e terziari, che radicalmente guarisce se esistono. Si impiega anche con vantaggio nei reumatismi e malattie della pelle. — Flac. Fr. 10, 1/2 flac. Fr. 5,50. — Deposito a Milano all'Agenzia **Manzoni**, e in Torino presso la farmacia **Taricco**, che cambia tutti i giornali a domicilio.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.